

Il santuario di Dozio

Gli amici lettori che mi hanno chiesto ultimamente quand'è che riprenderò gli articoli sulle contrade del paese abbiano ancora un po' di pazienza e stiano sicuri che prima o poi ci arriveremo. Questa volta però vorrei parlare del Santuario di Dozio sopra Valgreghentino che, anche se non è propriamente olginatese, è comunque appena qui fuori dalla porta di casa nostra e ben merita di essere ricordato perchè è oramai entrato nella storia quotidiana del nostro circondario e, soprattutto, già da diversi anni si propone a pieno titolo come autentico luogo di devozione mariana. Una devozione, questa, antica quanto la Chiesa e che era particolarmente sentita anche dai nostri vecchi i quali usavano recarsi ai Santuari dei dintorni riuniti in gruppi di intere famiglie e spostandosi con i tradizionali carri agricoli tirati dai cavalli.

Quei viaggi erano sicuramente una genuina espressione popolare di devozione mariana anche se, alla fin fine, non erano mai disgiunti da un momento di sana allegria, fatta naturalmente a tempo debito e nel luogo giusto, questo sì. (Del resto non è detto che una sana allegria non fosse stata gradita anche alla madre di Gesù. Lei è stata certamente la donna del dolore al Calvario, ma è stata anche la donna delle nozze di Cana e io credo che anche nelle Feste nuziali ebraiche la gioia non venisse considerata fuori posto). E a proposito di pellegrinaggi popolari, dalle mie memorie di quand'ero ragazzo emergono chiari i viaggi alla Madonna del Bosco con il momento del Rosario recitato, delle Litanie cantate e della Benedizione con il bacio della Reliquia in Chiesa, così come riemergono, patetiche e commoventi, le figure dei carri lustrati e addobbati per l'occasione, i sonagli appesi al collo dei cavalli che, pur con suoni un po' stridenti, mi parevan meglio di un concerto, i canti e, infine, la colazione al sacco nei prati con tanta allegria.

Oggi, a distanza di tanti anni e proprio pensando a Maria come donna anche gioiosa, mi piace immaginare che lei da "lassù" abbia guardato ai nostri svaghi con occhio pieno di simpatia e di comprensione. Ma ora rientriamo in tema ritornando a Dozio la cui esistenza viene attestata per la prima volta nel 1162 in un atto pubblico di Federico Barbarossa.

A quel tempo sul colle c'era una semplice Cappelletta dedicata, secondo una usanza longobarda, a S. Michele arcangelo, ma già nel 1300 essa era stata trasformata in una piccola Chiesa, però le cure ad essa dedicate non dovevano certo esser state delle più sollecite perchè S. Carlo Borromeo salendo in visita nel 1566 trovò l'edificio, che nel frattempo era stato dedicato a S. Martino, in condizioni alquanto precarie ed è presumibile che, se pure con fasi alterne, queste siano state le sue condizioni attraverso i secoli. Infatti ancora nel 1958, anno in cui Don Alfredo prese possesso della Parrocchia di Valgreghentino, la Chiesetta di Dozio si presentava pericolante tanto che si era anche pensato ad una sua eventuale demolizione.

Ora, questi brevi cenni storici ci saranno utili più avanti per capire meglio l'interno del Santuario, ma per spiegarne la sua nascita è necessaria anche un'altra premessa, anzi due: la prima è che il forte senso della missionarietà di Don Alfredo lo spinse, già nei primi anni di ministero a Valgreghentino, ad un gemellaggio con una Missione dell'Alto Volta (ora Burkina Faso), nell'intento di concretizzare una serie di iniziative ultima delle quali e recente in ordine di tempo, la costruzione di un centro socio-religioso a Kaya. La seconda premessa è che lui ha da sempre nutrito una grande devozione verso la Madonna e in modo particolare verso la Madonna di Czestochowa, simbolo e cuore della cattolicissima Polonia.

E così nel 1976, pensando ad una "Peregrinatio Mariae" nelle famiglie della Parrocchia, Don Alfredo ebbe la felice intuizione di far eseguire la copia fedele di due Icone: una della Madonna nera dell'Alto Volta (la missione gemellata) e l'altra della Madonna di Czestochowa.

Il pellegrinaggio nelle famiglie durò 279 giorni e al suo termine, quando si rese necessaria una degna collocazione delle Icone si pensò: per la Madonna nera alla Chiesetta di Ganza che è nella Parrocchia di Villa e per la Madonna di Czestochowa alla Chiesetta di Dozio che era appena stata restaurata grazie anche all'aiuto di volontari e proprio con l'intento di farne un luogo mariano.

Da quel momento, era il 16 luglio 1977, alla presenza e con la benedizione del Vescovo polacco Mons. Ladislao Rubin la Chiesetta di Dozio incominciava ad esistere come "Santuario della

Madonna di Czestochowa". Un Santuario piccolo, di proporzioni così modeste da poter contenere solo poche persone, ma Don Alfredo, che in fatto di idee è ricco in abbondanza, aveva già pensato ad uno spazio esterno dove ogni cosa avesse un senso preciso e tutto fosse finalizzato al concetto di zona sacra come dilatazione del Santuario, anzi, Santuario essa stessa con il pavimento verde d'erba e con il tetto azzurro del cielo.

Ma vediamo di procedere con ordine incominciando dalla Chiesetta che si presenta con le mura di un bianco candido e ha un campanile con tre campane: la prima, dedicata alla Madonna, è la campana della fede; la seconda, dedicata a S. Massimiliano Kolbe, è la campana della pace; la terza, dedicata a S. Stanislao Kostaa, è la campana della vocazione. Sopra la porta d'entrata c'è una formella in terracotta che riproduce la scena del miracolo delle nozze di Cana.

Nell'interno: sul muro frontale campeggia l'Icona della Madonna di Czestochowa incorniciata sulla parte bassa da due angioletti in legno che tengono nelle mani il Rosario tradizionale e il Rosario dei dieci viaggi di Maria. Sopra l'Icone c'è un pregiato pannello del '700 in legno dorato raffigurante la gloria dello Spirito Santo. Il Tabernacolo, collocato solo ultimamente per consentire la presenza eucaristica durante i mesi estivi, è opera della Scuola del Beato Angelico e riproduce l'Annunciazione.

Sul muro di sinistra c'è un dipinto di S. Massimiliano Kolbe quale esempio di dedizione a Maria e di donazione totale di sé stessi. Seguono tre pannelli in legno pirografati e colorati (e qui mi richiamo ai cenni storici fatti prima) raffiguranti: S. Michele arcangelo a ricordo della Cappelletta a lui dedicata; S. Martino a ricordo della prima Chiesetta; infine S. Bruno (o Brunone), fondatore dei Certosini, quale richiamo alla vita contemplativa presente sul vicino colle di S. Genesio fin verso il 1940 e di cui il gruppo più numeroso era formato da monaci polacchi calmadolesi. Come noterete anche voi, amici, al di là dell'Icone della Madonna, c'è un continuo richiamo, quasi un filo conduttore che tiene solidalmente unita la piccola Dozio alla grande Polonia e questo vale anche per la zona sacra esterna come vedremo più avanti.

Ma ora passiamo al muro di destra che è interamente occupato da 10 pannelli raffiguranti i viaggi di Maria descritti nei Vangeli. Questa particolare devozione, pensata e voluta da Don Alfredo, è una caratteristica tipica del Santuario di Dozio e non esiste negli altri Santuari mariani, così che lo stesso Cardinale Carlo Maria Martini durante la sua visita del 1982 esprimeva plauso e ammirazione verso questa lodevole iniziativa e a commento aggiungeva anche che Maria non solo camminò allora, con Gesù e con gli apostoli, ma cammina nel mondo anche oggi con la Chiesa e con l'umanità.

Avevo già accennato prima che, nell'intento di dare anche a gruppi numerosi di pellegrini la possibilità di pregare tutti insieme, era stata prevista una zona sacra esterna e, naturalmente, la prima opera compiuta è stato il grande Altare per le celebrazioni eucaristiche costruito con pietra di serizzo e con sassi raccolti nel torrente Grenta dal quale prende il nome Valgreghentino. Sul viale che conduce al piazzale è posta una Via Crucis raccolta in cinque gruppi di tre stazioni incise con taglio di tipo rupestre ad opera dello scultore Gino Casanova. La caratteristica di questa Via Crucis è che le stazioni non sono, come di consueto, quattordici, ma sono quindici e l'ultima rappresenta Maria in preghiera con gli apostoli che, nella certezza della Vita, attende la Risurrezione.

Più avanti, quasi a livello del piazzale, una statua in bronzo di Papa Giovanni Paolo II tende la mano quasi a voler invitare il pellegrino presso il Santuario della "sua" Madonna. Infine, per concretizzare il concetto che il Cardinal Martini aveva espresso su Maria presente nel mondo e pellegrina con gli uomini, in un piccolo viale che gira quasi intorno alla Chiesetta ci sono dieci cippi con i nomi dei più noti Santuari mariani sparsi nel mondo. Il viale si conclude con un campaniletto che regge l'antica campana di Dozio e, poco più in là, con una statua in bronzo dorato di Maria madre della chiesa posta su un masso che porta inserite le forme della Cattedra di S. Pietro in Roma, del Duomo di Milano, di una Chiesetta di missione e della Parrocchiale di Valgreghentino quale segno di legame fra questa Parrocchia e la Chiesa universale.

L'ultima opera, in ordine di tempo, della zona esterna e pensata come supporto necessario al Santuario è l'"Oasi della pace" che resterà aperta il sabato e la domenica. Essa è composta dalla

saletta della riconciliazione detta anche delle Icone (ve ne sono dieci per ora) dove è possibile confessarsi. C'è poi il salone detto di S. Giorgio che potrà servire in caso di maltempo o per una colazione al sacco. Infine c'è la sala detta dello stemma adatta per conferenze e incontri di formazione ed è questa una delle proposte cardine legate al Santuario come centro di spiritualità. Lo stemma dal quale prende il nome la saletta raffigura in alto a sinistra il colle di Dozio illuminato di riflesso dal colle di Czestochowa. Jasna Gora, che vuoi dire monte luminoso; e in basso a destra le lettere T (a forma di croce) e M su campo azzurro in richiamo allo stemma di Giovanni Paolo II; dal campo azzurro salgono anche due betulle, segno del legame fra il Santuario mariano di Dazio e quello di Czestochowa.

Da ultimo non posso non sottolineare come questo Santuario, così caratteristico nell'organicità della sua struttura interna ed esterna che ne fa un tutt'uno, con quella particolare devozione dei viaggi di Maria e soprattutto così com'è, immerso in un silenzio quasi introvabile in altri Santuari mariani merita veramente di essere tenuto in considerazione.

La stagione è favorevole, amici, provate ad andarci che la Madonna di Czestochowa è su che vi aspetta Per gli anziani è possibile, con un po' di attenzione, salire in macchina per la strada comunale, ma io consiglio, per chi appena può, di salire per la vecchia mulattiera che si snoda nel verde dei boschi. Tra l'altro da questo sentiero vi salirono pure i Cardinali arcivescovi di Milano: Federico Borromeo, Giuseppe Pozzobonelli, Carlo Ferrari e Ildefonso Schuster e a ricordo delle loro visite è stato posto un cippo con una croce in ferro che è stato benedetto dal Card. Martini durante la sua prima visita al Santuario.

Elio Cereda

Apparso su "La Voce di Olginate", luglio-agosto 1988